

Taglio della coda - Il cane che scappa di casa - Caudotomia tragica - L'età dell'insegnamento - Il riporto naturale  
Il cane che si perde.

### Taglio della coda

Ho letto il suo articolo sulla Vendetta della Martini e in passato avevo letto tutto quello che lei ha scritto sulle vicende della proibizione del taglio delle code per i cani da ferma Continentali.

Se dovesse veramente finire come vuole la Martini, per le nostre razze sarebbe la fine perché sono usate dai cacciatori che mai vorrebbero dei Continentali con le code lunghe e passerebbero tutti al Setter, con grande gioia di (*Omissis*).

Quello che voglio dire in questa lettera è che però l'unico a cui evidentemente importa qualcosa di quanto sta succedendo è lei, perché è l'unico che scrive, protesta e combatte questa terribile battaglia.

Possibile che a tutti gli altri non ne frega un cavolo? Perché stanno tutti zitti? Perché solo lei e questo giornale si occupano di questo dramma?

In cinofilia sono in tanti, capaci solo di pavoneggiarsi perché il loro cane ha vinto qui o là, però quando bisogna protestare e lottare per permettere che le nostre razze abbiano un futuro tutti tacciono: tutti tranne Bonasegale.

Parlando con un mio amico dicevo che evidentemente lei è l'unico al quale sta a cuore la minaccia della proibizione del taglio della coda perché il silenzio generale non si spiega diversamente.

E noi cretini paghiamo le tessere delle Società Specializzate e dell'ENCI, mentre loro non scrivono un rigo e non dicono una parola in difesa dei nostri interessi.

Sono veramente stomacato di quello che sta succedendo e la ringrazio per quello che lei fa, ma allo stesso tempo riconosco che ci meritiamo quello che ci sta succedendo perché sappiamo solo tacere e obbedire a chi ci dice come dobbiamo votare.

Spero che saranno molti a leggere questa lettera e che accoglieranno il mio invito a protestare e a dire che in cinofilia e in politica noi ci ricorderemo del danno che ci stanno facendo e voteremo contro chi ci è nemico.

Sono veramente furibondo.

Matteo Salvi

L'Ordinanza del Ministero della Salute che proibisce il taglio delle code a tutti i cani senza distinzione e che smentisce la nota interpretativa emes-

sa dallo stesso Ministero pochi mesi fa rappresenta la peggior calamità per le razze da ferma Continentali e soprattutto per Bracchi italiani e Spinoni. I bracchi tedeschi, i Drahthaar e i Breton si potranno acquistare all'estero, sempre che però non arriveranno come in Svizzera a proibire l'importazione dei cani scodati. Quindi sarà la fine per tutte queste razze anche se il vero motivo degli animalisti che sono dietro le quinte è di proibire la caccia.

Posso immaginare lo sconforto di tutti quelli che allevano queste razze e di quelli che hanno dedicato anni di passione ed impegno.

Però devo dire che sull'argomento c'è solo questo giornale e lei che scrive, mentre gli altri sono completamente muti e non riesco a capire perché.

Credo che noi tutti dovremmo manifestare in piazza e portare i nostri cani davanti al Parlamento in segno di protesta, ma se nessuno dice niente ovviamente non succederà niente.

Sono i misteri della cinofilia italiana che evidentemente non importa a nessuno, forse neanche agli stessi cinofili e al-

l'ENCI.

Ma ci deve essere qualcosa che non capisco perché un simile comportamento non è giustificabile.

Spero che almeno lei mi saprà dare una spiegazione.

Grazie per l'impegno che lei dimostra e saluti.

Nicola Vicari

*Pubblico due lettere i cui contenuti si equivalgono; altri lettori mi hanno espresso i medesimi concetti telefonicamente.*

*In genere i lettori scrivono in questa rubrica per porre domande su argomenti tecnici riguardanti la cinofilia, ma sulla proibizione del taglio delle code c'è poco da spiegare: c'è solo da prendere atto degli eventi e sperare che in qualche modo si riesca a metterci una pezza.*

*È però vero che la stampa specializzata riserva poco spazio al cruciale argomento.*

*E i motivi possono essere diversi:*

*La stampa di settore è genericamente arida di contenuti – ed infatti si dedica prevalentemente a riferire le classifiche e le qualifiche delle manifestazioni cinofile o a dire cose ovvie sullo standard di razze più o meno note;*

gli articoli con contenuto critico o che “fanno opinione” sono piuttosto rari.

Sono pochi i dirigenti cinofili – e quelli delle Società Specializzate – che si impegnano a scrivere articoli e sono spesso timorosi di urtare la suscettibilità di chi è sopra di loro: il Presidente della Società Specializzata non vuole mettersi contro un Consigliere dell'ENCI e quest'ultimo non vuole inimicarsi qualche politico... e via di questo passo.

E con simili premesse tutti preferiscono stare zitti.

È però vero che in una situazione di tanta gravità dobbiamo trovare il coraggio di protestare, di far sentire il nostro sdegno.

In questo senso spero che qualcuno si muova; da parte mia metterò a disposizione gli spazi di questo giornale per tutti coloro che vorranno far sentire la loro voce.

### **Cane che scappa da casa**

Ho un trovatello che ho portato a casa dal canile municipale. È un bastardino di taglia medio-grande, col pelo e le orecchie ritte da lupetto, la coda a ricciolo sulla schiena che dall'aspetto si direbbe imparentato con un Pastore tedesco, ma un po' più piccolo. Però non è bravo da guardia e difficilmente abbaia anche se in giardino vengono degli estranei. È anche poco espan-

sivo.

Il mio problema con lui è che quando lo lascio solo in giardino ha imparato a saltare la recinzione, scappa e se ne sta via anche un giorno intero. Mi sono detta che probabilmente scappa perché ha voglia di correre e l'ho portato con me a fare delle passeggiate, ma l'ultima volta mi ha piantato in asso e se n'è andato per i fatti suoi. Siccome eravamo andati in zona con la macchina e eravamo lontani da casa, credevo di averlo perso e ho fatto la denuncia ai carabinieri del paese più vicino. Invece lui aveva fatto una ventina di chilometri e il giorno dopo era tornato a casa da solo. La mia paura però è che finisca sotto una macchina.

Il veterinario mi ha detto che dovrei farlo castrare, però non mi ha garantito che con ciò non scapperà più.

Vorrei avere un consiglio da lei che ha tanta esperienza se devo farlo castrare e cosa posso fare per togliergli il vizio di scappare.

Grazie mille.

Mariangela G.

*Ipotizzare le origini di un meticcio dal suo aspetto fisico è un esercizio che il più delle volte induce in gravi errori, soprattutto su cani che magari discendono da più generazioni di meticci. Posso però annotare che l'aspetto fisico descritto dalla lettrice e l'assenza di col-*

*legamento nei confronti del padrone farebbero pensare alle caratteristiche dei cani nordici (vedi Husky e simili). Se questa fosse l'origine del meticcio in questione, il suo comportamento avrebbe radici genetiche.*

*Può darsi che le prime “fughe” siano state innescate dal richiamo di qualche cagna in calore. Avendo poi sperimentato come superare la barriera della recinzione, la motivazione che lo induce ad andarsene è perché in giardino si annoia ed ha sperimentato che girovagare è molto più gratificante. Quindi non credo che la castrazione rappresenti una valida soluzione.*

*Posso dare due consigli (oltre ovviamente a migliorare la recinzione dalla quale il cane riesce a scappare): il primo è di combattere la noia di quando il cane rimane solo in giardino. Allo scopo potrebbe dargli delle grossa ossa da rosicchiare; alternativamente esistono delle apposite palle di materiale plastico all'interno delle quali si introducono delle crocchette di mangime, l'estrazione delle quali impegna il cane per ore e lo distoglie dalla tentazione di scappare. Potrà trovarle in qualche pet-shop ben fornito.*

*L'altro consiglio è di rafforzare il legame cane-padrone. A questo scopo per mia esperienza una*

*delle pratiche più efficaci è di farlo dormire su di un materassino collocato nella camera da letto della sua padrona. Ciò potrebbe rafforzare quel legame di collegamento di cui il cane della lettrice parrebbe scarsamente dotato.*

### **Caudotomia tragica**

Perplesso e allibito: non trovo altre parole per definire la mia reazione all'Ordinanza emessa circa il taglio della coda. Leggo rimpianti per le razze italiane che andranno a scomparire; leggo storie infinite di corsi e ricorsi e mi viene in mente quella bellissima canzone di Fabrizio De Andrè dal titolo Don Raffaè. Il fratello del secondino, partenopeo verace, per trovare lavoro ha fatto 50 domande, 100 concorsi e 200 ricorsi ma l'unica soluzione è che intervenga Don Raffaè per trovargli un lavoro!

Ma quanti preconizzano la fine dei Continentali hanno mai pensato di dire “NO” a simili idiozie?. Uscire dall'ENCI, creare un nuovo organismo, se necessario e – mi creda – non ne vedo la necessità, e continuare per la nostra strada “fottendosene” allegramente di queste fesserie. Personalmente adotterò questa soluzione.

Non vedo altra possibilità, non ho un affisso ma sono spinonista da oltre 30 anni, ho fatto fare da mie fattrici svariate cuc-

ciolate e così conto di andare avanti. Credo che la dignità di ciascheduno di noi sia ben più importante dei CAC e di quant'altro la cinofilia offre.

Qui è in gioco la nostra dignità, e – a mio giudizio – dignità significa anche saper giudicare e comportarsi di conseguenza.

Un'ultima considerazione per quanti hanno paura: in un Paese dove delinquere è legge: non credo proprio che le "istituzioni" avranno il tempo di occuparsi di un branco di "rivoluzionari" che continueranno a tagliare la coda ai propri cani. Per nostra fortuna sono impegnati in cose ben più remunerative oppure in "tutt'altre faccende affaccendati" e non credo proprio che avranno il tempo di occuparsi di noi.

E se lo faranno chissà che non sia la volta che riusciremo a liberarci di loro. Armando Tommei

*Condivido il profondo sconforto del lettore. Non so come andrà a finire questa triste storia che comunque vedrà combattere solo i "cinofili semplici", laddove coloro che ci rappresentano (o almeno molti di loro) si defilano trincerandosi dietro mille incomprensibili scuse.*

*Condivido la convinzione che alla fin fine, anche se continueremo a tagliare la coda dei nostri cani, nessuno verrà a metterci*

*in galera perché colpevoli di maltrattamento dovuto al taglio della coda. Però raggiungeranno l'obiettivo di distruggere le nostre razze, semplicemente perché siamo cacciatori. Resta il fatto che se siamo così mal tutelati, la colpa è solo dei cinofili che nella scelta dei loro rappresentanti hanno sempre anteposto interessi di bottega e meschini favoritismi.*

*Dove sono le migliaia di e-mail con cui inondare i Ministeri in segno della nostra protesta?*

*Dove sono i pullman di cinofili con cane al guinzaglio che invadono "Roma ladrona" per esprimere il nostro sdegno?*

*Non succede nulla di tutto ciò: anzi, per chi ci governa cinofilmente, il vero nemico non è la Martini, ma il Bonasegale che rompe le scatole perché non si adegua.*

*Incredibile ma vero.*

### **L'età dell'insegnamento**

Ho letto dei suoi scritti in cui dice che si deve incominciare ad insegnare ai cuccioli già da quando hanno un paio di mesi e sono rimasto molto stupito perché altri autori dicono che l'addestramento deve essere iniziato molto dopo. Su cosa è fondato questo suo approccio così diverso?

Mauro Cerri

*Più che di addestramento gli interventi da me sug-*

*geriti sono una forma di "condizionamento precoce" e consiste nel far sperimentare al cucciolo esperienze gratificanti in relazione a determinati suoi comportamenti. Il segreto consiste nel prevedere quando il cucciolo farà spontaneamente quel che vogliamo insegnargli e premiarlo cosicché egli metta in relazione quel comportamento con la gratificazione di un premio. Per esempio: se vogliamo insegnargli il "seduto", dobbiamo premiarlo ogniqualvolta si siede di sua iniziativa, finché assocerà il premio al fatto di sedersi ... ed il gioco è fatto.*

*Il tutto basato esclusivamente su "rinforzi positivi" ed escludendo nel modo più categorico ogni forma di punizione, non solo per il cucciolo, ma anche per l'adulto.*

*Si potrà eventualmente ricorrere ad impartire una punizione solo nel caso in cui si desideri eradicare un comportamento; ma se si vuole invece modificarlo, l'intervento più efficace sarà quello basato sulla gratificazione di un "rinforzo positivo".*

*Ovviamente il condizionamento precoce non è attuabile allorché deve intervenire a condizionare comportamenti di origine istintiva che si manifestano solo in età più avanzata.*

### **Il riporto naturale.**

Dopo il mio appunto sull'articolo delle code del buon Alfio Guarnieri che ha scaturito non poche polemiche aizzate non si sa bene da chi, ma che a me non toccano proprio perché per fortuna sono al di fuori delle poltrone della cinofilia kurzhaaristica e come sempre vado per la mia strada anche perché – avendo qualche anno e qualche esperienza di caccia cacciata – lascio agli altri il parlare e parlare senza cognizione di causa.....

Comunque questa mia voleva essere una richiesta su cosa lei invece pensa sul problema del riporto che affligge i kurzhaar da qualche tempo e se non ricordo male forse tempo fa se ne parlò anche sul notiziario KCI ma non ricordo né quando e da chi. Giusto la scorsa domenica in occasione di un raduno informale del KCI del Lazio ci siamo ritrovati in una ZAC in provincia di Roma: ebbene non ho visto tutti i circa 40 cani partecipanti, ma dalle relazioni quelli che hanno riportato in maniera più o meno corretta si contavano sulle dita di una mano e tra questi solo una cagna – tra l'altro serba – ha effettuato quel cosiddetto riporto gioioso alla mano del fortunato proprietario.

Che ne pensa???

Un cordiale saluto.

Massimo Cantarini

*Non ho la più pallida idea di quali polemiche siano state innescate dalla precedente lettera del Sig. Cantarini.*

*Circa il problema del riporto, rimando il lettore all'articolo intitolato "Il riporto dall'acqua" apparso sul n° 26 del Giornale della Cinofilia.*

*Il riporto naturale è trasmesso geneticamente come carattere recessivo, fissato mediante selezione.*

*Il suo allele dominante è il "non riporto".*

*La certezza di avere figli riportatori naturali si ha solo accoppiando padre e madre entrambi riportatori, in quanto tutti e due espressione di un carattere recessivo.*

*Per contro se un cane non riportatore naturale viene utilizzato in riproduzione, darà figli non riportatori, proprio perché si ha la prevalenza genetica del carattere dominante del "non-riportatore" rispetto al recessivo "riportatore".*

*È ovvio che la scelta dei riproduttori effettuata in base alle prestazioni fornite in prove in cui da un sacco d'anni il riporto non viene più verificato, non può che farci prospettare un futuro in cui i riportatori naturali sa-*

*ranno sempre più rari.*

*Del resto la genetica non è un'opinione!*

*Il fatto che la cagna buona riportatrice ammirata dal lettore fosse di origine serba, vuol probabilmente dire che in quel Paese la scelta dei riproduttori avviene anche in base alle caratteristiche verificate in caccia pratica e non unicamente nelle prove.*

### **Il cane che si perde**

Ho un Breton di tre anni, figlio di un Campione di lavoro, che caccia, ferma e riporta bene. Dall'anno scorso però ha un problema che non so risolvere: a volte capita che si perde e non riesce più a collegarsi con me. Allora si ferma e si mette a ululare fino a che io vado a prenderlo.

Da notare che io caccio sempre nella stessa riserva e dovrebbe perciò conoscere i posti; malgrado ciò non va neppure alla macchina, resta lì fermo a chiamarmi.

Cosa posso fare per insegnargli a non perdersi?

Io sono un vecchio cacciatore e di cani ne ho avuti molti, ma non mi era mai capitato un caso del genere.

Umberto Battista

*Il problema qui descritto è – ahimé – difficilmente risolvibile.*

*Se il lettore – come dice – è di età matura, certamente ricorderà il film degli anni '50 "Torna a casa Lassie": ebbene, un tempo il senso di orientamento che consentiva ai cani di percorrere grandi distanze per tornare a casa era presente un moltissimi cani, direi quasi tutti. Da ragazzo ne ebbi uno che impieghò una settimana per tornare da Gorizia a Milano!. Però il senso di orientamento che fa parte del patrimonio ereditato dall'antenato lupo, non venendo più esercitato, tende a scomparire ed oggi giorno non so quanti "Lassie" saprebbero tornare a casa.*

*Purtroppo se in un soggetto l'espressione comportamentale di un istinto non si manifesta, è perché quell'istinto è assente ... e non si può esercitare qualcosa che non c'è.*

*Di norma il cane – in virtù di una dote istintiva – ripercorre la sua strada a ritroso sino al luogo del precedente contatto col conduttore, di cui trova le tracce sul terreno, seguendo le quali si ricollega a lui. Ma se manca il senso dell'orientamento, nulla di ciò è possibile e*

*per il cane l'unica soluzione è di "abbaiare a fermo" affinché il capobranco venga a rilevarlo. Col tempo questo diventa l'abituale soluzione grazie alla quale il cane supera l'angoscia di essersi perso.*

*Ricordo il caso di un cane che se lavorava da solo si perdeva, ma se era in coppia manteneva il collegamento ... perché sfruttava il senso d'orientamento del compagno.*

*Il fatto di essere figlio di un Campione di lavoro non rappresenta una sufficiente garanzia se quel titolo è stato conquistato in prove che comportano la geometrica esplorazione di ampi terreni in cui il conduttore è prossocché sempre in vista.*

*Una volta ancora, la vera garanzia delle qualità desiderate in un buon riproduttore avviene nella caccia, quella vera.*

*Che fare con questo Breton?*

*La moderna tecnologia consente al padrone di ritrovare il cane che si perde grazie all'aiuto del beeper...*

*Personalmente io lo esonererei dalla caccia.*